

# L'ex ministro Clini ai lavoratori «Nel 2013 è mancato il coraggio»

di CORRADO CLINI\*

**A**i lavoratori dell'Ilva. Il 26 ottobre 2012 avevo rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale (Aia) per la riqualificazione e il risanamento ambientale dell'Ilva con prescrizioni che prevedevano misure tecnologiche e gestionali da attuare in arco temporale massimo di 36 mesi con investimenti stimati tra 2,5 e 3 miliardi di euro.

Il 15 novembre 2012 Ilva aveva accettato le prescrizioni con l'impegno a coprire tutti i costi.

Il 26 novembre 2012 il gip di Taranto, su proposta della Procura, aveva disposto il sequestro dell'area «a freddo» dello stabilimento e dei prodotti finiti considerati «corpo del reato» perché risultato delle produzioni a partire da luglio 2012, ovvero dalla data del sequestro degli impianti produttivi. L'iniziativa del gip ha coinciso temporalmente con la data prevista per l'avvio da parte di Ilva delle attività stabilite dal piano degli interventi Aia.

Ilva aveva avanzato al gip una richiesta di dissequestro con l'impegno di vincolare al finanziamento degli interventi previsti dall'Aia le risorse finanziarie - stimate in 1 miliardo di euro - derivanti dalla vendita dei prodotti sequestrati. La richiesta non era stata accolta dal gip e questa decisione aveva reso molto problematica la capacità di Ilva di rispettare gli

impegni assunti con l'Aia, sia per la carenza di risorse finanziarie sia per il blocco di una parte importante dello stabilimento.

L'iniziativa del gip era stata sostenuta da una forte pressione politica e mediatica finalizzata alla chiusura degli impianti.

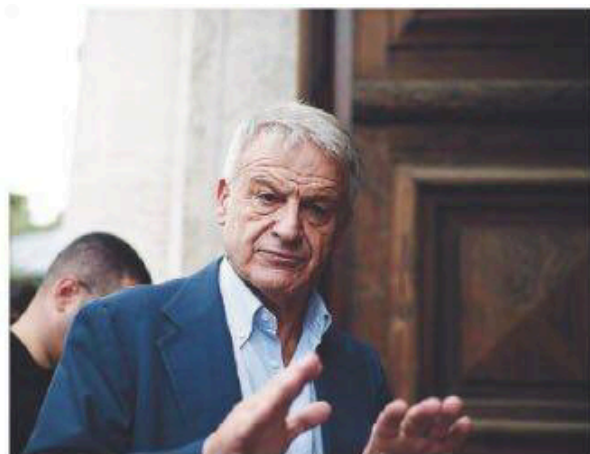
Per superare la situazione critica determinata dalla decisione del gip, il governo aveva varato il 3 dicembre 2012 un decreto legge, convertito, quasi all'unanimità, con la legge 231 del 24 dicembre 2012. La legge aveva restituito all'impresa la titolarità degli impianti e dei prodotti, ancorché oggetto di sequestro, ai fini della realizzazione delle prescrizioni dell'Aia.

Tuttavia la Procura e il gip di Taranto

avevano presentato eccezioni di incostituzionalità contro la legge, mantenendo il blocco dei prodotti finiti.

Il 9 aprile 2013 la Corte Costituzionale aveva respinto le eccezioni di incostituzionalità sollevate dalla Procura della Repubblica e dal gip di Taranto, rilevando peraltro che le misure di risanamento ambientale dello stabilimento corrispondevano all'obiettivo della salvaguardia contestuale del diritto al lavoro e del diritto alla salute. Tuttavia il gip aveva continuato a disapplicare la legge 231/2012 fino alla lettura del dispositivo della Corte Costituzionale, nella prima settimana di maggio 2013.

Cinque mesi di grande incertezza, che hanno fatto perdere competitività e commesse



**AMBIENTE**  
L'ex ministro  
Corrado Clini  
in una foto  
d'archivio



**ACCIAIERIA** Lavoratori Ilva, foto d'archivio

all'azienda, hanno reso molto difficile il rispetto degli impegni previsti dall'Aia e, di conseguenza, hanno offerto l'occasione per commissariare l'azienda come richiesto da chi puntava alla nazionalizzazione piuttosto che alla chiusura degli impianti.

In altri termini, nell'arco di poche settimane, tra aprile e giugno 2013, il governo è passato dalla difesa della legge 231/2012 presso la Corte Costituzionale a un avventuroso commissariamento dell'azienda.

È mancato il coraggio di sostenere le buone ragioni della compatibilità tra industria, ambiente e salute che erano alla base dell'Aia e dell'accordo con Ilva: i risultati sono sotto gli occhi di tutti, compresa la vendita a 1,8 miliardi di euro di un asset industriale che nel 2012 ne valeva almeno otto. Un capolavoro di autolesionismo. Carlo Calenda si è trovato a gestire la «coda» di questa incredibile storia e, forse, non poteva fare di meglio. Di certo agisce nell'evanescenza del Ministero dell'Ambiente.

A tutti quelli che oggi rivendicano il ruolo «chiave» di Ilva per l'economia italiana e il rispetto dei diritti dei lavoratori, mi permetto di ricordare che se fosse stato attuato il piano di risanamento previsto dall'Aia, che doveva essere completato entro il 2015, oggi Ilva sarebbe l'acciaieria più moderna e competitiva d'Europa e non ci sarebbero esuberanti, ma soprattutto il piano di ambientalizzazione e risanamento dell'area sarebbe concluso con successo.

\*Già ministro dell'Ambiente